

La società compie un anno nel gruppo Murdoch ma fa più affari con Rai e Mediaset che con Sky

Endemol Italia, ricavi 2015 a +15%

Ok i primi ascolti 2016 con Caduta libera e Boss in incognito

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

E' passato poco più di un anno da quando Endemol Italia è entrata nel nuovo grande gruppo internazionale Endemol Shine, controllato al 50% da **Rupert Murdoch** (attraverso 21st Century Fox) e al 50% dal fondo Apollo global management.

Sul mercato italiano la casa di produzione si è mossa piuttosto bene nel 2015, con ricavi in crescita del 15% a quasi 80 milioni di euro e un margine operativo lordo pari a circa 8 mln di euro.

Il presidente e amministratore delegato **Paolo Bassetti** ha guidato le operazioni mantenendo la società molto attiva soprattutto sulla tv generalista, con format e fiction popolari in onda su Rai Uno, Rai Due, Rai Tre e Canale 5, e, nonostante la presenza di un azionista pesante come Murdoch, ha fatto incrociato poco il suo business con i canali di Sky (solo *Top Dj* per Sky

Uno e Cielo). La piattaforma satellitare, infatti, per le sue grandi produzioni di intrattenimento e di fiction, sembra per ora privilegiare altre case di produzione, come FremantleMedia Italia, Magnolia o Cattleya, snobbando i cugini Endemol.

Il 2016, comunque, è iniziato col botto, e nella sola giornata del 4 gennaio quattro produzioni Endemol hanno fatto il record di ascolti: *Caduta libera!*, il quiz preserale condotto da **Gerry Scotti** su Canale 5, ha ottenuto il



Paolo Bassetti

miglior risultato in ascolto medio di sempre (18,21% di share e 3,75 mln di telespettatori); *Boss in incognito*, programma condotto da **Flavio Insinna** in prima serata su Rai Due, è salito al 9,58% di share e a 3,2 mln di telespettatori; *La prova del cuoco* di

Antonella Clerici ha registrato il 17,17% di share e 2,57 mln di telespettatori su Rai Uno; e, infine, *Torto o ragione? Il verdetto finale* con **Monica Leo-freddi** su Rai Uno è arrivato al 14,38% di share e a 2,1 mln di telespettatori.

Sia nel 2014 sia nel 2015, la casa di produzione Endemol è poi tornata a realizzare il suo format di punta, quel *Grande Fratello* che ha decretato il boom

mondiale della società. L'ultima edizione, lo scorso autunno su Canale 5, è andata abbastanza bene, con picchi del 36% di share sul target 15-19 anni. E per l'ammiraglia Mediaset la struttura di Bassetti ha messo a punto pure la seconda stagione di *Tu si que vales*, il programma autunnale più visto di Canale 5.

Ma il grosso del lavoro di Endemol Italia è con la Rai: da *Affari tuoi* fino a *Tale e quale show*, passando per fiction di enorme successo come la sesta edizione di *Provaci ancora Prof!* su Rai Uno, *Stasera tutto è possibile* su Rai Due, fino ai talk di **Fabio Fazio** su Rai Tre: *Che fuori tempo che fa*, il sabato sera, ha ascolti nettamente superiori alla precedente edizione, con puntate che sfiorano il 10% di share e 2,4 mln di telespettatori, mentre *Che tempo che fa*, la domenica, si conferma il programma più seguito di Rai Tre.

Sta poi sbocciando un rapporto stretto tra Endemol e

Discovery Italia: per il canale in chiaro DeeJay tv, infatti, la casa di produzione ha realizzato *L'isola di Adamo ed Eva* e confezionerà la nuova edizione di *Cucine da incubo*, che trasloca da Fox life. Per Real Time, invece, Endemol produce *Mamma sei 2 much* (con **Carla Gozzi**), *Dire fare baciare* (sempre con la Gozzi) e *Vendo casa disperatamente* (con **Paola Marella**).

Quanto alle novità Endemol, in marzo su Rai Uno sbarcherà la nuova fiction *L'Allieva*, tratta dai primi tre romanzi di **Alessia Gazzola** e interpretata da **Alessandra Mastronardi**; sono poi ancora aperti i set di *Solo per amore 2* (fiction di Canale 5 con **Antonia Liskova** e **Roberto Farnesi**) e di *Chiara*, serie per Rai Uno girata a Matera con **Anna Valle**. Infine si lavora sul progetto originale *Motor valley*, una fiction tv (per la quale si cerca ancora un committente) dedicata ai giovanissimi eroi del motociclismo italiano.

© Riproduzione riservata

Offerta per Legendary Ent. Dalian Wanda vuole Batman

DI MARCO A. CAPISANI

Batman, i dinosauri di *Jurassic World* e anche *Godzilla* parleranno cinese in futuro. Dalian Wanda è infatti a un passo dall'acquisire il controllo della casa di produzione americana Legendary Entertainment. Per una valorizzazione della società Usa che sfiora i 4 miliardi di dollari (3,7 mld di euro), il gruppo guidato da Wang Jianlin sta trattando per una quota superiore al 50%. Inizialmente l'intenzione era arrivare a una partecipazione più contenuta ma hanno deciso

di passare la mano alcuni soci come i giapponesi di Softbank, che l'anno scorso avevano pagato 250 milioni di dollari per il 10% di Legendary (232 mln di euro). Il colosso asiatico dell'intrattenimento (con centri commerciali, cinema, grandi magazzini e alberghi in portafoglio) intende così finanziare la casa di produzione nella realizzazione di titoli blockbuster che hanno sempre largo seguito in Cina e possono essere distribuiti nelle sue quasi 200 sale cinematografiche. In aggiunta, Wanda possiede sia una rete di sale negli Usa sia una in Australia, rispettivamente Amc comprata nel 2012 e Hoyts Group nel 2015. Quindi, il cerchio pianificato si chiude con la distribuzione di titoli anche nel Nuovo mondo, puntando direttamente a Hollywood e saltando l'intermediazione americana. A proposito di shopping, a inizio 2015 Dalian Wanda si è aggiudicata per 1 miliardo di euro Infront, società mondiale specializzata in marketing e diritti tv sportivi nonché, in Italia, consulente pubblicitaria della Figc (Federazione italiana gioco calcio).

In attesa dell'annuncio dell'accordo la prossima settimana, gli ultimi nodi da sciogliere sono le richieste del fondatore di Legendary, Thomas Tull, di rimanere al timone della casa di produzione insieme ad altri dirigenti. Wang Jianlin è da tempo interessato al cinema americano e aveva aperto trattative per entrare anche in Dreamworks, Metro-Goldwyn-Mayer e Lions Gate.



Batman - Il cavaliere oscuro

LIBRI

In viaggio tra Ungheria e Indonesia

DI DIEGO GABUTTI

György Lukács, Testamento politico e altri scritti contro lo stalinismo, Punto Rosso 2015, pp. 176, 15 euro.

Antistalinista come tutti gli stalinisti, che per decenni dovettero scegliere tra tifare per i boia o appoggiare la testa sulla mannaia, il filosofo radicale György Lukács, autore di *Storia e coscienza di classe* e di *Teoria del romanzo*, due classici del Novecento, per lo più applaudit i massacrati. Figlio d'un importante banchiere ungherese, era stato ministro dell'Istruzione nel governo leninista di Bela Kun nel 1919 (che contava tra i suoi sottosegretari anche Bela Lugosi, futuro Conte Dracula hollywoodiano).

Lasciata Budapest, dopo soli 133 giorni di governo, quanti ne durò il potere comunista, visse a Vienna e a Berlino fino alla vittoria elettorale di Hitler. Dal 1933 al 1946 visse in Unione Sovietica, dove dovette badare bene, come tutti i comunisti stranieri, a dove metteva i piedi. Victor Serge, nelle sue *Memorie d'un rivoluzionario*, E/O 2014, descrive così un incontro casuale con Lukács in una strada di Mosca nei primi anni Trenta, con Stalin saldamente al potere: «Sguardo a destra, sguardo a sinistra. Filare». Tornato in Ungheria, Lukács poté finalmente esprimere quel che pensava dopo la morte del Padrone, come lo chiamavano i suoi servi, ma nel 1956 i carri armati sovietici entrarono a Budapest e decretavano la fine della libertà d'opinione. *Testamento politico* contiene anche i verbali degli interrogatori ai quali fu sottoposto il filosofo nel 1941. Una domanda: «Lei è stato arrestato a causa delle sue criminali attività di spia e traditore. Abbandoni l'ostinazione e confessi». Fu fortunato: uno dei rari prosciolti.

Elisabeth Pisani, Indonesia ecc. Viaggio nella nazione improbabile, Add 2015, pp. 464, 18 euro, ebook 7,99 euro.

Grande racconto di viaggio, cronaca e lode d'una grande nazione in cui viaggiare, il libro di Elisabeth Pisani (esplosivista, epidemiologa, poliglotta) si legge come una sorta di remake dei *Viaggi di Gulliver*.

Vero che il romanzo di Jonathan Swift è una satira e non un libro di viaggi. Ma non c'è libro di viaggi che non sia a suo modo anche una satira culturale. Ogni viaggiatore è un critico delle società e delle culture che trovano posto nei suoi appunti e diari.

Paese a maggioranza musulmana, ma senza che vi sia anche solo un accenno all'Islam nella sua costituzione, la repubblica indonesiana è un immenso, sterminato arcipelago che comprende «tra le 17.508 e le 18.306 isole» (è la cifra che leggo su Wikipedia) e vi si parlano decine di lingue e dialetti.

Cito Elisabeth Pisani in controcopertina: «Sono stata accolta nelle case di preti e contadini, poliziotti e pescatori, insegnanti, conducenti di autobus, soldati, infermiere».

Ho viaggiato per lo più in nave e su autobus chiassosi e traballanti che sparavano indo-pop al massimo volume e avevano i sacchetti per il vomito appesi al tettuccio. A volte mi è capitato un volo charter o mi sono rifugiata in un comodo sedile di pelle in auto dai vetri oscurati.

Posso contare sulle dita di una mano il numero di volte che non sono stata trattata con gentilezza.

E anche il numero di giorni in cui non ho conversato di incompetenza, corruzione, ingiustizia e dei colpi bassi del destino crudele».